



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili



Confronto aperto. Gli esperti del Sole 24 Ore Raffaele Rizzardi e Benedetto Santacroce hanno commentato le risposte delle Entrate

Concordato, adesione graduale Leo: «Niente caccia alle streghe»

La riforma. L'attuazione riparte dai professionisti: stop alle penalizzazioni fiscali per le aggregazioni
Dai risultati dell'intesa biennale con le partite Iva le risorse in manovra per ridurre l'Irpef nel 2025

Giovanni Parente

L'adeguamento al concordato preventivo biennale per le partite Iva sarà graduale: l'obiettivo è alzare progressivamente l'asticella nella proposta del Fisco per centrare l'obiettivo di un'accettazione più estesa possibile e quindi di migliorare la tax compliance. Nessuna caccia alle streghe per chi non aderisce e utilizzo delle nuove tecnologie nel massimo rispetto della privacy. L'attuazione della riforma fiscale ripartirà dai professionisti. Oltre ai già annunciati decreti su sanzioni e riscossioni attesi entro la metà del mese in Consiglio dei ministri, l'intenzione è di rendere finalmente operativa la neutralità fiscale per facilitare le aggregazioni tra professionisti. Mentre tutti i controlli automatizzati resteranno fuori dal raggio d'azione dell'obbligo di contraddittorio preventivo (si sta lavorando al decreto ministeriale attuativo atteso «in tempi ragionevoli»). Queste le coordinate fornite dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, nel corso del suo intervento a Telefisco 2024.

Molto attese erano le puntualizzazioni sul concordato preventivo dopo le polemiche arrivate dalla Lega sulle dichiarazioni del viceministro in commissione Anagrafe tributaria sull'equiparazione tra l'evasione e il terrorismo e il ricorso anche a tecnologie come il data scraping sui social per assumere informazioni sul (reale) tenore di vita dei contribuenti. «Nessuna caccia alle streghe» ha puntualizzato il viceministro. L'intenzione è, invece, quella di sfruttare i dati presenti in Anagrafe tributaria per chiedere ai contribuenti le ragioni di disallinea-

menti tra il reddito dichiarato e gli elementi in possesso del Fisco: «Se il contribuente è in grado di dare delle giustificazioni, non ci sarà alcuna conseguenza, ma questo rientra nella normale logica di accertamento nell'assoluto rispetto della privacy».

Sul concordato preventivo il viceministro punta molto («è una mano tesa») ma con un'applicazione che sarà graduale. La rotta è quella di far crescere progressivamente il livello di compliance. Tradotto in altri termini, significa che non potrà esserci un salto brusco per chi riporta un voto basso nella nuova super pagella fiscale in preparazione con il software che sarà diffuso per la prima volta entro il 15 giugno 2024. Piuttosto l'idea è quella di accompagnare le partite Iva a dichiarare di più nel tempo, rendendo quindi sostenibile (e accettabile) la proposta dell'imponibile da dichiarare e quindi le tasse da pagare per un biennio. Anche perché l'intenzione ribadita da Leo è quella di «aspettare» le adesioni al concordato in vista della manovra 2025 per avere un tesoretto da destinare alla riduzione dell'Irpef

(anche se bisognerà prima di tutto confermare la riduzione a tre aliquote prevista per ora solo per il 2024). «Non a caso abbiamo fissato la scadenza per aderire al concordato al 15 ottobre - ha fatto notare Leo - quando saremo a ridosso della sessione di bilancio». Se il tasso di adesioni sarà sostenuto, «potremo abbassare le aliquote per il 2025 e anche per gli anni successivi».

L'attuazione della riforma fiscale resta, comunque, un cantiere aperto. I prossimi decreti attesi all'esame preliminare del Consiglio dei ministri (già entro metà mese) riguardano la riforma delle sanzioni (possibili novità in arrivo sugli omessi versamenti quando la rateizzazione verrà rispettata per non far scattare il penale tributario) e sulla riscossione (su cui Leo ha indicato le priorità: «Dobbiamo fare chiarezza, cercare di accelerare le procedure, verificare i casi in cui il carico che non può essere riscosso deve essere restituito all'ente impositore»). Ma in lavorazione c'è anche un intervento sui tributi, per cui non saranno richieste particolari coperture o le coperture saranno compatibili con le esigenze dei conti pubblici. Questo dovrebbe essere il veicolo da cui ripartiranno anche le modifiche che riguarderanno la fiscalità dei professionisti e degli autonomi. A cominciare dalla neutralità fiscale per le aggregazioni professionali, superando quindi la disparità rispetto al regime previsto per le operazioni societarie. E, in ottica di semplificazione del rapporto tra fisco e contribuenti, il decreto delegato sui tributi sarà il contesto per ripensare il meccanismo delle perdite e disciplinare più nel dettaglio anche la scissione.



MAURIZIO LEO

Allo studio un decreto delegato sui tributi senza oneri sui conti pubblici

Volata finale per l'elenco dei controlli che saranno esclusi dall'obbligo del contraddittorio